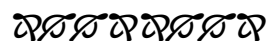


**Antonio Franza**  
(05 maggio 2020)

**Riflessioni e commenti sulla Scuola di Specializzazione in  
Psicoterapia Integrata (S.I.P.I) e sul Modello teorico che insegna  
(Modello Strutturale Integrato).**



*L'Autore medico e allievo della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Integrata della Sipi di Casoria (Na) descrive quali siano per lui gli aspetti positivi del Corso di specializzazione in psicoterapia integrata che sta frequentando, ponendo l'accento sul fatto che "tutti, ma proprio tutti hanno continuamente bisogno di incontrarsi con gli altri per potersi definire e migliorare". Descrive, infatti che il Modello (m.s.i.) lavora con la patologia grave ed insegna non solo teoricamente ma con la clinica "viva" per cui: "la strada della guarigione è dolorosa per tutti, non solo per i pazzi, ma solo passando per la cruna dell'ago dell'intersoggettività si può diventare "normali".*



In qualità di studente della Scuola di specializzazione in Psicoterapia integrata presso la SIPI di Casoria, sento la necessità di fare alcune riflessioni sull'esperienza didattica e pedagogica dopo circa un anno e mezzo di frequenza al corso.

Per brevità di sintesi e per maggior chiarezza espositiva mi limiterò, per adesso, ad esporre in dieci punti tali considerazioni.

1. Ciò che mi ha colpito sin dall'inizio del corso è la piena libertà e la mancanza di burocratizzazione della Scuola, dalla segreteria al corpo docente, dagli operatori agli alunni e, ciò che più conta, la presenza

ubiquitaria degli “ospiti”, cioè dei malati mentali, in ogni momento delle giornate di studi settimanali: nelle supervisioni collettive, tenute dal direttore del corso, prof. Ariano, nei laboratori didattici, nelle psicoterapie individuali, nei momenti di svago o di ricreazione.

2. L’abolizione totale del freddo ed insipido formalismo accademico, tanto presente invece in altri ambienti universitari. Qui a Casoria è una costante, anzi uno “stile” e un’atmosfera che si respira e si tocca, quasi si materializza, rendendo così quasi palpabile l’empatia in tutti i rapporti, pur nelle difficoltà onnipresenti nel comunicare e capirsi con i pazienti difficili.
3. Il rapporto diretto e paritetico, cioè orizzontale, tra tutti i membri della comunità è un’altra costante distintiva e qualificativa, pur nei diversi ruoli e responsabilità, ed ha lo scopo di mettere al centro di tutto e di tutti proprio i pazienti difficili. In ogni occasione i docenti ed i terapeuti, i primi ad essere in perpetua supervisione, sono di esempio a tutti noi sul come agganciare un paziente difficile, specie se versa in crisi psicotiche, o sulle continue verifiche dell’applicazione corretta e non opinabile delle decisioni prese.
4. La Scuola è strutturata in modo tale da mettere tutti sullo stesso piano di attenzione e di importanza senza trascurare nessuno, specie i familiari perché, come stiamo imparando, la psicoterapia con pazienti difficili passa obbligatoriamente attraverso la “cura dell’intero sistema familiare”.
5. Nell’apprendimento teorico e pratico del Modello Strutturale Integrato, oltre la base epistemologica che fa da fondamenta e da orizzonte del modello, sin dall’inizio e ad ogni lezione, di pari passo alla teoria, si cerca di incarnare quanto appreso in casi concreti. Si parte dai pazienti fino a noi studenti o ai docenti, perché in questa scuola nessuno è perfetto o completamente sano ma, umilmente e chiaramente si cerca di fare da modello ben definito ed infungibile per rendersi il più possibile sani e normali di mente, perché tutti, proprio tutti hanno continuamente bisogno di incontrarsi con gli altri per potersi definire e migliorare.
6. E’ chiaro che l’incontro in comunità fa emergere vizi e difetti, lacune e pregiudizi, ma la straordinaria ed incredibile novità sta nel fatto che ognuno come parte e l’intera comunità come struttura integrante, sono pronti e disponibili ad ammettere i propri limiti ed essere pronti a superarli, ispirati dalla stella polare del m.s.i.. Qua, a differenza che altrove, i docenti ti guardano e ti parlano con gli occhi insegnandoti come funziona il linguaggio non verbale; i docenti ti fissano per mettersi dalla tua parte per capire e provare i tuoi pensieri e le tue difficoltà non solo didattiche, per aiutarti a crescere insieme a Loro lungo il difficile cammino che porta alla salute mentale!
7. Quello che colpisce, ancora, è il continuo riferimento agli altri modelli teorici di psicoterapia le cui origini e le cui storie sono oggetto di lezioni e di osservazioni per ricavare dallo studio di questi quanto di buono e utile emerge per poi integrarlo nel modello della scuola: “Integrato” è anche un modello che integra i modelli precedenti. Ancora, i frequenti e programmati seminari scientifici, spesso con ospiti di fama nazionale o internazionale, mirano a rendere possibile

un incontro e a gettare ponti qui essenziali più che in altri ambienti scientifici perché la Verità è tale solo se è condivisa da un Tu che l'accetta. La capacità e l'energia del modello che stiamo apprendendo non esiste aprioristicamente ma si creano e si rendono più complessi nell'incontro e nel confronto con altri modelli che possono essere falsificati nella misura in cui non riescono a spiegare fatti che invece è possibile spiegare col Modello Strutturale Integrato .

8. 8-Altra caratteristica fondamentale della realtà di Casoria è che, pur essendo una struttura di psicoriabilitazione e di ristrutturazione di personalità, quindi a sfondo umanistico, essa riesce ad integrare e superare il metodo quasi matematico delle scienze esatte della natura con questo modello che, però, pur definendo l'uomo una "struttura pluristratificata gerarchicamente organizzata" rimane pronto e disponibile ad essere a sua volta FALSIFICATO da modelli di psicoterapia ancora più complessi, capaci di spiegare meglio FATTI che il m.s.i. non riuscirà a spiegare.
9. 9- Questa continua crescita è possibile perché per il m.s.i. chi è più capace è anche più responsabile e, pertanto, ha la responsabilità di esistere non solo stando da solo, isolato, ma di esistere a livello intersoggettivo per poter aiutare chi è meno capace a costruire insieme una propria storia ed una propria vita: un IO senza un TU Non può essere né sano né malato!
10. In estrema sintesi , a Casoria ci stanno insegnando che la pazzia si può curare e guarire con un Modello Scientifico che affonda le proprie radici nei modelli e nelle teorie psicoriabilitative del remoto e recente passato non solo riconoscendo le conquiste già ottenute ma , riflettendo su queste, il m.s.i., con modalità intersoggettiva pregnante di responsabilità, cerca di migliorare e/o normalizzare, con questo metamodello, l'esistenza dolorosa dei malati mentali gravi: la strada della guarigione è dolorosa per tutti, non solo per i pazzi, ma solo passando per la cruna dell'ago dell'intersoggettività si può diventare "normali".
11. P.S.: Quanto scritto riflette un'idealizzazione iniziale del modello e della scuola che via via andrà scemando per far emergere limiti e modus operandi sia del modello che della struttura; più avanti avremo modo di criticare, sempre con modalità intersoggettiva, ciò che ci sembra non condivisibile.